

## Archeologia urbana a Lecce: lo scavo in via delle Giravolte

Carlo De Mitri

*Rescue excavations carried out in the historic centre of Lecce have allowed us to record phases in the life of the city from the Hellenistic to the modern periods. Below the pavement of a building where maintenance work was being carried out were found Roman levels which obliterated a rectangular structure with foundations in squared blocks and elevations in small stones, probably open to the sky. The pottery found in the layers of abandonment on the floor of the building, interpreted as a sacred enclosure, allow us to date it to the late Hellenistic period.*

Le indagini archeologiche effettuate a Lecce nel corso degli ultimi quindici anni<sup>1</sup> hanno permesso di ampliare il quadro delle conoscenze sull'antico abitato che presenta una continuità insediativa dall' VIII-VII secolo a.C. sino ai nostri giorni. I numerosi cantieri di scavo (fig. 1) hanno fornito nuovi dati soprattutto sull'organizzazione della città in età romana con il rinvenimento di nuovi edifici pubblici oltre ai due edifici per spettacoli tutt'oggi visibili e inglobati nel tessuto urbano<sup>2</sup>.

Nei mesi di Aprile e Luglio 2003 è stato effettuato un sondaggio esplorativo all'interno di un edificio posto in Via delle Giravolte 3b (fig. 2), nel settore sud-occidentale della città, dove non erano stati realizzati scavi stratigrafici<sup>3</sup>. Tutto il quartiere, che prende nome da questa strada così denominata per l'andamento tortuoso, presenta un'articolazione quasi labirintica che è stata accostata a quella delle città di tipo islamico<sup>4</sup>. La possibilità che questa organizzazione possa essere la spia di una derivazione dell'urba-

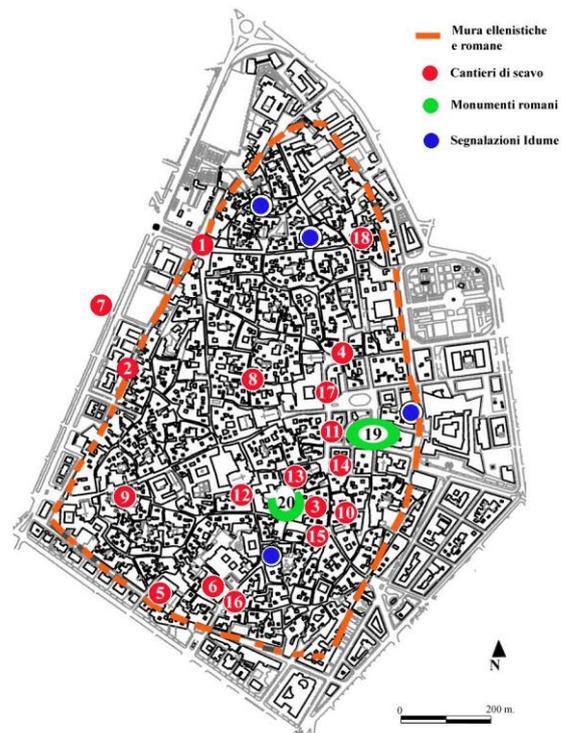


Fig. 1. Lecce. Ubicazione dei principali cantieri di scavo realizzati negli ultimi anni: 1) Porta Napoli; 2) Via Adua; 3) Piazzetta Epulione; 4) Piazzetta Castromediano; 5) Caserma Roasio; 6) Biblioteca Bernardini; 7) Viale Università; 8) Piazzetta Longobardi; 9) Vico Giravolte; 10) Via Vignes; 11) Banca d'Italia; 12) Vico dei Sotterranei; 13) Monastero S. Chiara; 14) P.zza Vittorio Emanuele II; 15) Palazzo Vernazza; 16) Via Cairoli; 17) Via Rubichi; 18) Chiesa Greca. 19) Anfiatro; 20) Teatro. In blu sono segnalati i punti in cui è visibile l'Idume, presunto fiume sotterraneo.

<sup>1</sup> Nel 1996 è stato infatti avviato un progetto, denominato "Lecce sotterranea", che ha visto la collaborazione della Soprintendenza Archeologica della Puglia, l'Università del Salento e l'Amministrazione Comunale di Lecce, volto alla conoscenza della città antica proprio grazie agli scavi urbani: D'ANDRIA 2004.

<sup>2</sup> Per una sintesi su Lecce si veda DE MITRI 2010: 84-87 con bibliografia precedente.

<sup>3</sup> I lavori sono stati condotti sotto la direzione scientifica del prof. Francesco D'Andria, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Puglia (dott. Luigi Tondo). Lo scavo è stato coordinato da Carlo De Mitri e Caterina Polito con la partecipazione di Christian Napolitano e di Guven Gümgüm. Il rilievo topografico dell'area di scavo è stato realizzato dall'arch. Fabrizio Ghio. La schedatura degli esemplari numismatici è stata effettuata dal dott. Giuseppe Sarcinelli. I disegni del materiale ceramico sono a cura di Fabiola Malinconico. Lo studio del materiale mi è stato affidato dal prof. D'Andria, che ringrazio; utili gli aiuti ed i consigli da parte di Paul Arthur, Grazia Semeraro, Erminia Lapadula, Valeria Melissano, Giovanni Mastronuzzi e Francesca Silvestrelli, ai quali va la mia riconoscenza. Per una prima presentazione dei dati di scavo si veda DE MITRI 2002-2003.

<sup>4</sup> FAGIOLO, CAZZATO 1984: 16-18.

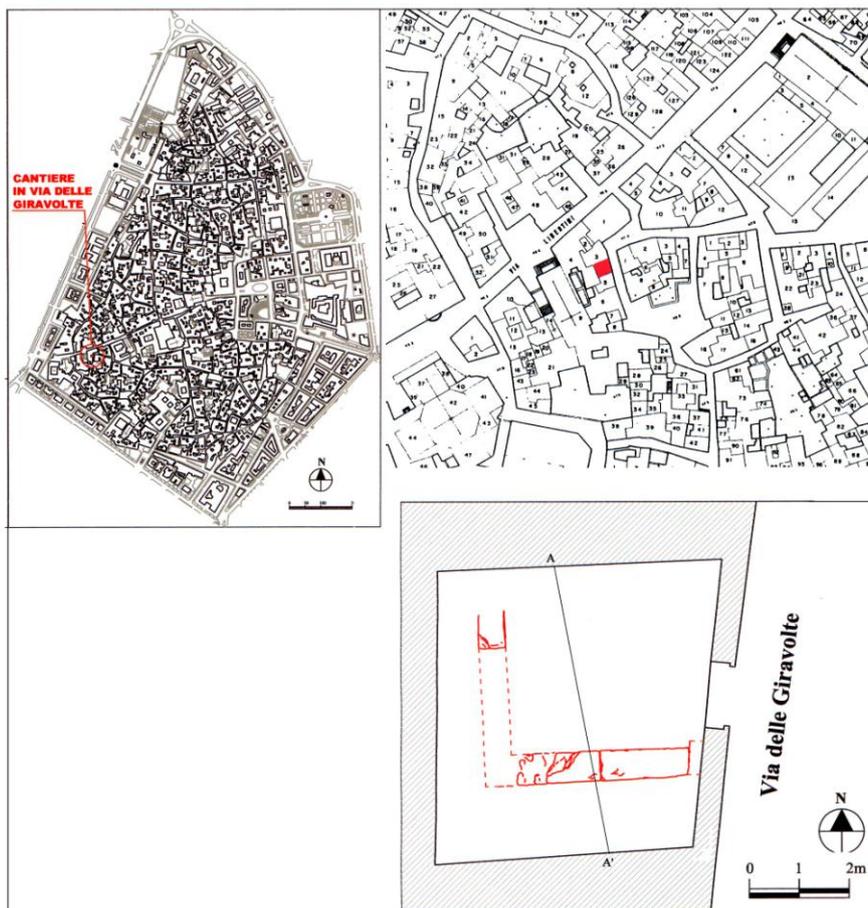


Fig. 2. Lecce, via delle Giravolte. Ubicazione del cantiere di scavo.

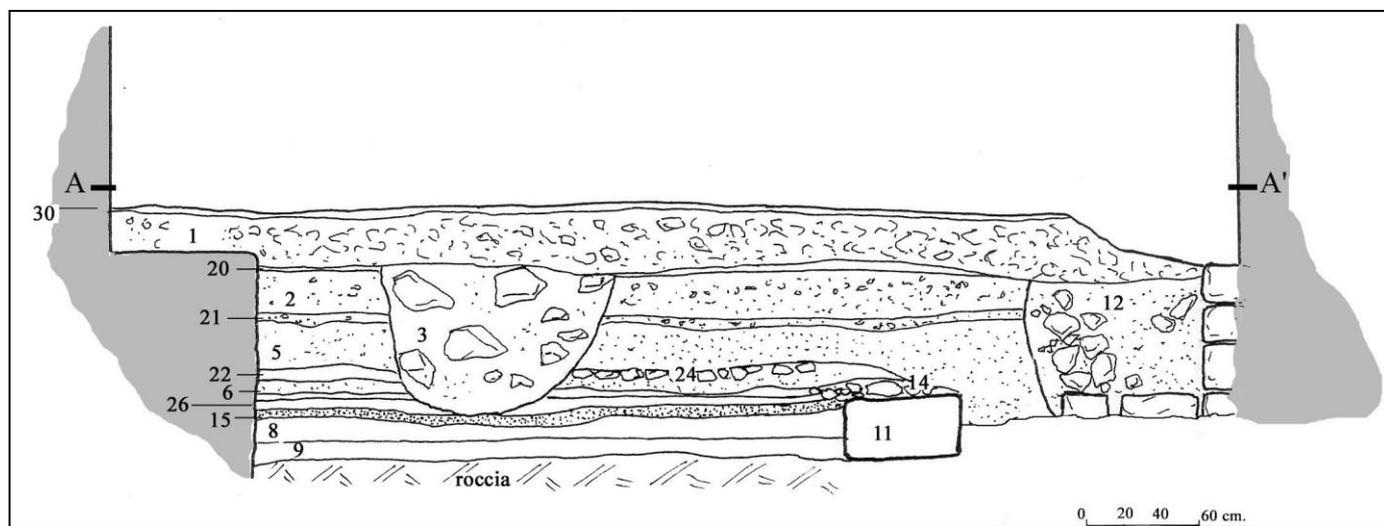


Fig. 3. Lecce, via delle Giravolte. Sezione dello scavo.

nistica islamica, o di una influenza saracena, appare suggestiva ma, al momento, priva di fondamento.

In occasione dei lavori di ristrutturazione dell'edificio è stata segnalata la presenza di resti archeologici intaccati dall'azione dei mezzi meccanici<sup>5</sup>. La pulizia della sezione (fig. 3) e dei resti murari visibili ha consentito di

<sup>5</sup> La segnalazione dell'interesse archeologico del cantiere edile è stata effettuata da Christian Napolitano nel novembre 2002. Il pronto intervento dell'ufficio della Soprintendenza ha consentito la momentanea interruzione dei lavori e, in accordo con l'Università di Lecce, l'analisi stratigrafica delle attestazioni. Le prime informazioni sulla scoperta sono state rese note sulla stampa: *Quotidiano di Lecce*, 24 Novembre 2002 e *Corriere del Mezzogiorno*, 13 maggio 2003.

documentare i differenti periodi di frequentazione dell'area:

Periodo 1 età ellenistica – tardo repubblicana (metà III – II secolo a.C.)

Periodo 2: età augustea (I secolo a.C.)

Periodo 3: età romano-imperiale (I – IV secolo d.C.)

Periodo 4: età moderna (XVIII – XX secolo d.C.)

#### Periodo 1

Ad età ellenistica e tardorepubblicana sono da riverirsi i resti di una struttura a blocchi in carparo, squadrati ed isodomi (11). Nonostante lo scasso provocato dai mezzi meccanici è stato possibile ricostruire in pianta una struttura di forma rettangolare, con le dimensioni massime di m 2,75 x 3,70 (fig. 4). Le fondazioni di tale edificio presentano blocchi di m 1,77 x 0,52 e di circa 0,25 di spessore. Sui manufatti sono visibili segni dell'*anathyrosis* e tacche legate alla messa in opera dei blocchi. Il piano di calpestio è costituito da un battuto compatto (8) realizzato con terra pressata mista a tufo sbriciolato e piccole pietre.

Nel settore sud è presente un piccolo taglio nel battuto (16 e riempimento 17) di forma circolare, con un diametro di 12 cm e profondità massima di 5 cm (fig. 5). Al di sopra di 8 è posto il livello di abbandono sul piano pavimentale (15 e 7), un terreno cineroso con materiale ceramico e resti faunistici tra cui è possibile riconoscere ossa di capro-ovini, maiale e bue<sup>6</sup>. Resti del crollo (14), con pietre di piccole e medie dimensioni che dovevano far parte dell'alzato, sono stati rinvenuti sopra i blocchi e parte del livello di abbandono.

L'intera struttura si imposta su un terreno rossiccio (9) che sembra costituire lo strato sterile di terra su roccia.

Il materiale rinvenuto nel livello di abbandono (15 e 7) posto direttamente a contatto del piano pavimentale si presenta cronologicamente abbastanza omogeneo con classi di materiali collocabili tra la seconda metà del III sec. a.C. e la metà avanzata del II secolo a.C., datazione quest'ultima accertata dalla presenza della ceramica a pasta grigia e da ceramica da cucina italica (figg. 6-7). L'analisi macroscopica delle argille consente di riferire la maggior parte dei manufatti a produzioni locali, ad eccezione di una cassetta (fig. 6. 10), con un impasto che presenta analogie con i manufatti di area tirrenica, e di un fondo di un piatto in vernice nera con sovraddipinture applicate (fig. 6. 4) che sembrerebbe rimandare a produzioni transadriatiche.

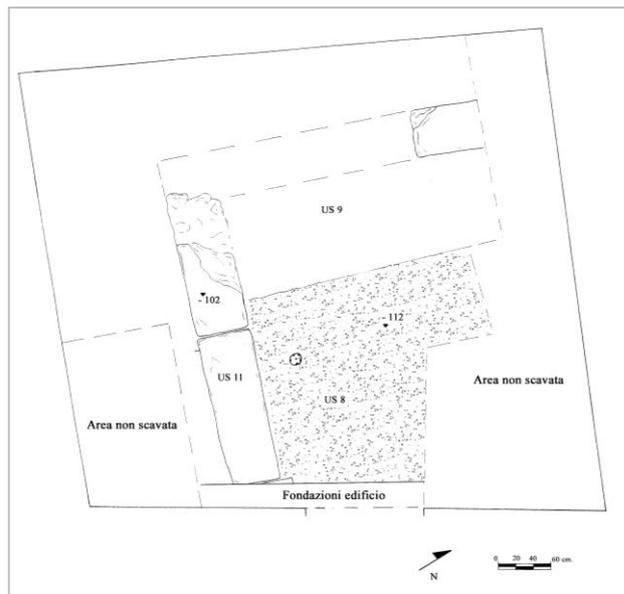


Fig. 4. Lecce, via delle Giravolte. Pianta dello scavo (Periodo 1).



Fig. 5. Lecce, via delle Giravolte. Foro nel battuto pavimentale (Periodo 1).

Gruppo	Classe	Forma	N.M.I.
Contenitori da Trasporto	Anfore ellenistiche	Anfora	1
Ceramica Fine da Mensa	Ceramica a Vernice nera	Coppetta	2
		Patera/piatto	1
		Skyphos	2
		Forma chiusa non id	1
	Ceramica a Vernice nera sovraddipinta	Forma aperta	1
	Ceramica a Vernice bruna	Coppa	6
Coppetta		4	

<sup>6</sup> Ringrazio la dott.ssa Anna Solinas per le informazioni preliminari.

	Ceramica a Pasta grigia	Piatto	1
Ceramica d'uso Comune	Ceramica Comune a Fasce	Coppetta	2
		<i>Lekane</i>	1
		Forma chiusa	1
	Ceramica Comune Acroma	Brocca	1
Coperchio		1	
Coppa		1	
Coppetta		1	
Tazza		1	
Forma chiusa non id.	5		
Ceramica da Cucina	Coperchio	2	
	Pentola	2	
	Tegame	1	
Ceramica da illuminazione	Lucerna a vernice nera	Lucerna	1
Variae	Unguentari	Unguentario a vernice nera	1
	<i>Instrumentum domesticum</i>	Peso da telaio miniaturistico	1

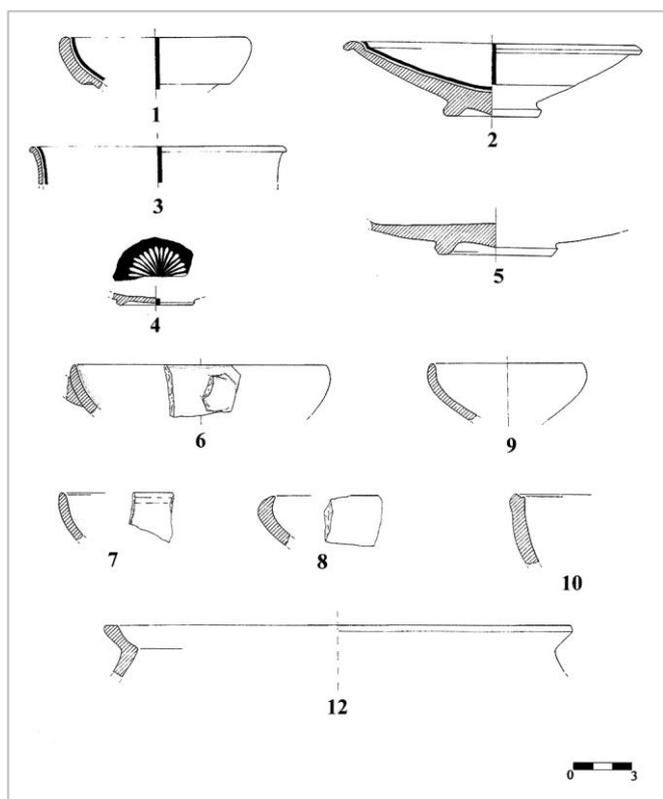


Fig. 6. Lecce, via delle Giravolte. Materiale ceramico (Periodo 1).

Argilla rosa scuro, ben depurata. Vernice nera sottile con sovra dipinture in bianco.  
III-II secolo a.C.  
Per le attestazioni di ceramica sovraddipinta d'importazione nel Salento si veda DE MITRI c.s.

5. Ceramica a Pasta grigia  
US 7. Piatto. H.2; diametro piede 5,2.  
Piede ad anello.  
II secolo a.C.

6. Ceramica a fasce  
US 15. Coppa monoansata. H. 2,6; diametro orlo ric. 13.  
Orlo assottigliato, parete a profilo convesso, attacco ansa orizzontale.

1. Ceramica a Vernice nera  
US 7. Coppetta. H. 2,8; diametro orlo ric. 8,8.  
Orlo arrotondato e parte superiore della vasca a profilo concavo-convesso separato da risega.  
Argilla nocciola; vernice lucente.  
Prima metà III secolo a.C.  
L'esemplare è riferibile al tipo MOREL 1981 F2435. Comune in molti siti del Salento, si veda DE MITRI 2009a: 167, n. 123, con bibl. precedente.

2. Ceramica a Vernice nera  
US 15. *Patera*. H. 4; diametro orlo ric. 14.  
Orlo estroflesso, leggermente pendulo, parete svasata ; piede ad anello.  
Argilla nocciola scuro; vernice nerastra.  
Seconda metà III secolo a.C.  
L'esemplare è riferibile al tipo MOREL 1981 F1310. Comune in molti siti del Salento soprattutto in contesti di fine III-II secolo a.C., si veda DE MITRI 2009a:168, n. 128, con bibl. precedente.

3. Ceramica a Vernice nera  
US 7. *Skyphos*. H. 2; diametro orlo ric. 12,8.  
Orlo indistinto, leggermente estroflesso.  
Argilla nocciola-giallina; vernice nerastra  
III secolo a.C.  
L'esemplare è riferibile al tipo MOREL 1981 F4314. Per altre attestazioni nel Salento si veda DE MITRI 2009a: 168, n. 131, con bibl. precedente.

4. Ceramica a Vernice nera sovraddipinta  
US 7. Piatto. Diametro piede 3,6.  
Piccolo piede ad anello.

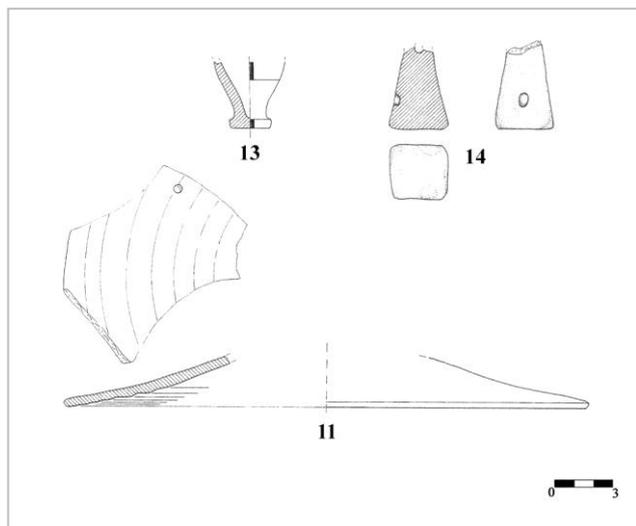


Fig. 7. Lecce, via delle Giravolte. Materiale ceramico (Periodo 1).

Argilla nocciola.  
IV-III secolo a.C.

Questa forma, a fasce o acroma, è abbastanza comune sia in contesti di abitato, sia in contesti funerari, già dal VI sec. a.C. A Vaste la forma è presente nei corredi funerari della fine del IV sec. a.C. (*Messapi*: 135, 209) ed in contesti di abitato di fine IV - prima metà III a.C. (CAGGIA, MELISSANO 1997: 109), come anche a Castro (DE MITRI 2009a: 158, n. 88).

10. Ceramica da Cucina

US 7. Tegame. H. 3,6; largh. 2,8.

Orlo indistinto con risega sulla faccia superiore, parete a profilo leggermente convesso.

Argilla arancio scuro, granulosa e ricca di inclusi, superficie esterna annerita.

II secolo a.C.

L'esemplare appare molto vicino al tegame "ad orlo bifido", per la diffusione di questo tipo in Puglia si veda DE STEFANO 2008: 103, tipo 5.

11. Ceramica da Cucina

US 7. Coperchio. H. 2,6; diametro orlo ric. 26,5.

Orlo indistinto, parete a profilo rettilineo.

Argilla arancio-rossiccia con piccoli inclusi bianchi. Foro sullo parete.

III-II secolo a.C.

Cfr. COTTON 1992: 194 n. 1499, simile ad un esemplare presente a Castro (DE MITRI 2009a: 150, n. 68).

12. Ceramica da Cucina

US 7. Pentola. H. 2,8; diametro orlo ric. 23.

Orlo estroflesso con faccia superiore piatta e battente interno.

Argilla marrone scuro.

III-II secolo a.C.

L'esemplare presenta affinità morfologiche con il materiale di Castro (DE MITRI 2009b: 204, n. 17).

13. Unguentario

US 7. Unguentario a vernice nera.. H. 3,6; diametro piede 2.

Corpo piriforme; piede a largo anello.

Argilla nocciola-giallina; vernice nerastra

IV-III secolo a.C.

L'esemplare può essere accostato al tipo FORTI 1962, IIIb.

14. Peso da telaio

US 15. Peso troncoconico. H. ric. 5.

Peso da telaio troncoconico miniaturistico, lacunoso della parte superiore. Presente una piccola decorazione circolare impressa su una delle facce. Argilla giallina con piccoli inclusi.

IV-III secolo a.C.

L'utilizzo di pesi da telaio, soprattutto miniaturistici, è attestato in contesti culturali sin dall'età ellenistica *Messapi*: 161, n. 264.

Argilla arancio rosato con piccoli inclusi; vernice arancio presente solo all'interno.

IV-III secolo a.C.

La forma è abbastanza diffusa nel Salento in contesti ellenistici (DE MITRI 2009a: 165, n. 111).

7. Ceramica Comune a Fasce

US 7. Coppetta. H. 2,4; largh. 2,2.

Orlo indistinto, parete a profilo convesso.

Argilla nocciola; vernice arancio.

IV-III secolo a.C.

Cfr. cat. n. 9

8. Ceramica Comune a Fasce

US 7. Coppa. H. 2,6; largh. 2,8.

Orlo assottigliato, ripiegato all'interno; parete echiniforme.

Argilla nocciola; vernice rosso-mattone.

IV-III secolo a.C.

9. Ceramica Comune Acroma

US 7. Coppetta. H. 3; diametro orlo ric. 7,8.

Orlo indistinto; parete a profilo convesso, tracce di combustione all'interno della vasca.

Periodo 2

Riconducibile all'età augustea è il battuto **26** ed il sottile livello di abbandono (**25**) sul piano pavimentale, costituito da un terreno grigiastro con una scarsa presenza di materiale ceramico e litico. I reperti provenienti dalla rimozione del battuto (**26**) consentono di individuare con una certa sicurezza la cronologia di tale formazione, soprattutto grazie al rinvenimento di una moneta (fig. 8. 2), un asse coniato in età repubblicana sotto Q. Marcius Libo nel 148 a.C. spezzata a metà a seguito della riforma monetale augustea del 23-19 a.C.<sup>7</sup>; anche i frammenti ceramici, ad esclusione di sporadici residui, indicano la pertinenza del deposito alla fine del I secolo a.C.

Tra la ceramica fine da mensa sono presenti le produzioni in Sigillata Italica ed in Sigillata Orientale A (fig. 9. 16) con i grandi piatti che, già presenti alla fine del II secolo a.C. soprattutto nei siti costieri adriatici, registrano una maggiormente attestazione nella penisola salentina alla fine del I secolo a.C.



Fig. 8. Lecce, via delle Giravolte. Materiale numismatico (Periodo 2 e 3).

Gruppo	Classe	Forma	N.M.I.
Contenitori da Trasporto	Anfore romane non id.	Anfora	2
	Anfore egeo-orientali	Anfora	1
	Anfore africane	Anfora	1
Ceramica Fine da Mensa	Ceramica a Vernice nera	<i>Skyphos</i>	1
		Forma aperta non id.	2
	Ceramica a Pasta grigia	Coppa	1
	Sigillata Italica (TSI)	Forma aperta non id.	1
	Sigillata Orientale A (ESA)	Piatto	1
Ceramica d'uso Comune	Ceramica Comune a Fasce	Coppetta	1
		Forma aperta non id.	3
	Ceramica Comune Acroma	Bacino	1
		Coppetta	1
		Coperchio	1
		Olla	2
Forma chiusa non id.		2	
Ceramica da cucina	Pentola	2	
	Tegame	1	
Ceramica da illuminazione	Lucerna a matrice	Lucerna	1

15. Ceramica a Pasta Grigia  
 US 26. Coppa. H. 2; largh. 1,8.  
 Orlo estroffeso con scanalatura al disotto.  
 Seconda metà del II secolo a.C.  
 L'esemplare corrisponde alla forma 31 della classificazione in YNTEMA 2005.

16. Sigillata Orientale A  
 US 26. Piatto. H.2,2; largh. 2.  
 Orlo verticale ingrossato con "gradino" all'attacco con la parete.  
 I secolo a.C.  
 Il tipo, riferibile al piatto Hayes 3, è presente nel Salento a partire dal II sec. a.C. ma registra una maggiore frequenza tra la metà del I sec. a.C. e l'età augustea ( DE MITRI c.s.)

17. Ceramica Comune Acroma  
 US 26 Bacino. H. 5; diametro orlo ric. 39,2.

<sup>7</sup> Per la riforma monetale si veda CRAWFORD 1985: 258-281.

Spesso orlo verticale, pendulo, con risega all'interno.  
 Argilla arancio chiaro, granulosa, ingobbio giallino.  
 secolo d.C.  
 L'esemplare presenta affinità morfologiche con bacini rinvenuti in area apula (DE STEFANO 2008: 73 tipo 9.1) ed in area centro italiana (RICCI 1985: 217, tav. 53.4).

18. Ceramica Comune Acroma  
 US 25. Coperchio. H. 3; diametro orlo ric. 19,2.  
 Orlo ingrossato. Parete svasata.  
 Argilla marrone con particelle di mica e piccoli inclusi.

19. Lucerna a matrice  
 US 26. Lucerna. H. 1,9; largh. 4.  
 Frammento disco con decorazione a raggi.  
 Argilla arancio-rosata, vernice rossa evanida.  
 Età augustea.  
 L'esemplare appartiene al tipo HOWLAND 1958, 52c.

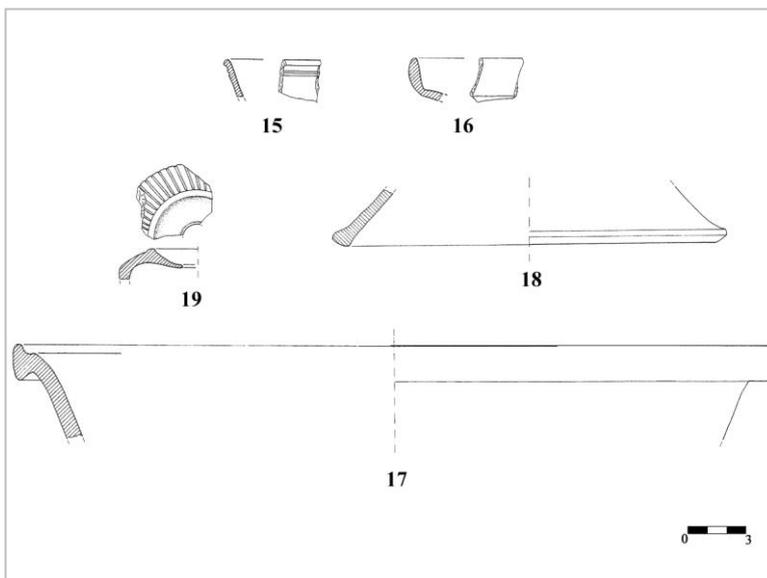


Fig. 9. Lecce, via delle Giravolte. Materiale ceramico (Periodo 2).

### Periodo 3

Ad una fase di età romana tardo imperiale (IV sec. d.C.) sono da riferire gli accumuli **21** e **5**; quest'ultimo, uno spesso strato di terreno marrone scuro con frammenti ceramici e privo di elementi litici, sembra essersi formato per apporti naturali. I livelli di accumulo coprono gli strati di frequentazione di età medio imperiale (III-II d.C.): un piano in cocciopisto (**22**) ed una massicciata (**24**) con pietre di piccole e medie dimensioni. Entrambi si impostano su un accumulo composto da pietre e terra (**6**).

Oltre ad un elevato numero di reperti ceramici, laterizi, frammenti di suppellettili in vetro e la parte inferiore di uno spillone in osso, sono stati rinvenuti una moneta (fig. 8.1) ed alcuni oggetti in metallo: chiodi di ferro e di bronzo ed un amo in bronzo.

Lo studio del materiale ceramico ha evidenziato la presenza di materiale residuo di età ellenistica, riferibile alla frequentazione del periodo 1. Le anfore da trasporto sono presenti con un esiguo numero di esemplari riferibili sia a produzioni italiche, con la Dressel 2-4, sia africane, documentate solo da pareti, sia egeo-orientali, con un esemplare riferibile alla famiglia del tipo Zemer 57 (fig. 10. 20).

Anche per la ceramica fine da mensa sono attestati manufatti che provengono dalle stesse aree di produzioni. È infatti presente la Sigillata Italica (TSI), con le coppe assimilabili ai tipi *Conspectus* 8.1.1 e 14.1; la Sigillata Africana (ARSW), con le produzioni in A, la coppa H. 9B (fig. 10.21) e la scodella H. 8A, e in C.; infine la Sigillata Orientale B (ESB) è attestata con il piatto H. 60 (fig. 10. 22), tipo abbastanza diffuso nei contesti adriatici medio imperiali.

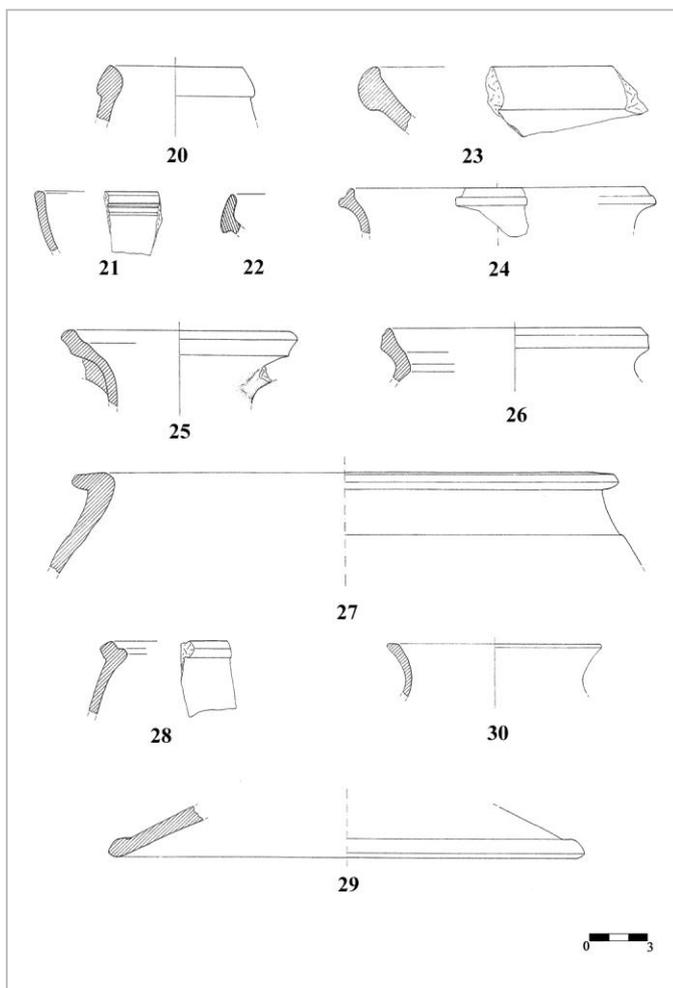


Fig. 10. Lecce, via delle Giravolte. Materiale ceramico (Periodo 3).

Gruppo	Classe	Forma	N.M.I.
Contenitori da Trasporto	Anfore romane non id.	Anfora	2
	Anfore italiche	Anfora	1
	Anfore egeo-orientali	Anfora	1
	Anfore africane	Anfora	1
Ceramica Fine da Mensa	Ceramica a Vernice nera	Vaso miniaturistico <i>Skyphos</i> <i>Kantharos</i>	1 2 1
	Ceramica a Vernice bruna	Coppa	3
	Ceramica a Pasta grigia	Piatto	1
	Sigillata Italica (TSI)	Coppa Forma aperta non id.	2 1
	Sigillata Africana A (ARS A)	Coppa Scodella	1 2
	Sigillata Africana C (ARS C)	Forma aperta non id.	1
	Sigillata Orientale B (ESB)	Piatto	1
Ceramica d'uso Comune	Ceramica da Cucina	Coperchio Pentola	2 2
	Ceramica da Cucina Africana	Casseruola	5
	Ceramica a Vernice rossa interna	Tegame	1
	Ceramica Comune a Fasce	Bacino <i>Lekane</i> Forma aperta non id.	2 1 1
	Ceramica Comune Dipinta	Brocca	1
	Ceramica Comune Acroma	Bacino Brocca Coperchio Coppa Olla Forma chiusa non id.	5 2 2 1 4 8
	Ceramica Acroma Africana	Olla	1

Tra la Ceramica d'uso Comune prevalgono le produzioni locali, anche se non mancano le importazioni, soprattutto dall'Africa, sia di ceramica da cucina (fig. 10.28) sia di ceramica comune acroma, e dall'area tirrenica dell'Italia, con il tegame in ceramica a vernice rossa interna (fig. 10. 23) ed un coperchio (fig. 10.29) con un impasto simile a questa classe. Da **21**, un accumulo di età romana, proviene un sesterzio di Antonio Pio (fig. 8.1), emesso tra il 140-144 d.C.

20. Anfore da trasporto egeo-orientali  
US 5. Anfora. H. 3; diametro orlo ric. 7  
Orlo a collarino, collo rigonfio.  
Argilla nocciola, leggermente micacea  
III secolo d.C.

Cfr. l'esemplare riferibile al tipo Zemer 57, ben attestato a San Foca, Brindisi (AURIEMMA, QUIRI 2004:234-236) ed a Otranto (mat. inedito).

21. Sigillata Africana A  
US 5. Coppa . H. 3,2; largh. 2,6.  
Orlo ingrossato; scanalature sotto orlo.  
II-III secolo d.C.  
La coppa tipo Hayes 9B è ben attestata in numerosi siti del Salento in contesti di II-III sec. d.C. (DE MITRI 2004)

22. Sigillata Orientale B  
US 6. Piatto. H. 2,2; largh. 1,8.  
Orlo ingrossato, leggermente introflesso.  
II-III secolo d.C.  
Il tipo H. 60 è ben attestato in Adriatico tra II – III secolo d.C. Nel Salento è presente con una discreta attestazione a Brindisi (DE MITRI c.s.)

23. Ceramica a Vernice rossa interna

US 24. Tegame. H. 2,7; largh. 7,6.

Orlo a mandorla; parete svasata.

Argilla rossiccia con numerosi inclusi neri, vulcanici e di quarzite. Vernice rosso scuro, spessa; all'esterno sull'orlo marrone.

I a.C. - I d.C.

L'esemplare rientra nella forma 2 della classificazione elaborata in LEOTTA 2005, e viene datato tra la fine del II sec. a.C. e l'età augustea. La classe non è molto frequente nel Salento, dove è attestata soprattutto ad Otranto (*Otranto II*: 42, n. 182).

24. Ceramica Comune Dipinta

US 24. Brocca. H. 2,4; diametro orlo ric. 14,8.

Piccolo orlo verticale, arrotondato, con lobo esterno.

Argilla arancio, granulosa con sporadici piccoli inclusi bianchi; vernice rossa, sottile, con tendenza a staccarsi a scaglie.

I secolo d.C.

Esemplari simili morfologicamente sono stati rinvenuti a Torre S. Sabina (PIETROPAOLO 1997: 256, fig. 6.5).

25. Ceramica Comune Acroma

US 6. Olla. H.4; diametro orlo ric. 11,2.

Orlo ingrossato ed estroflesso; attacco anse a nastro immediatamente sotto l'orlo.

Argilla nocciola ben depurata.

I – II secolo d.C.

L'esemplare è riconducibile a tipi diffusi in età imperiale (*Ostia III*: tav. XV, 34). La forma, spesso definita "anfora da dispensa" è stata qui accomunata all'olla, forma similare con le stesse caratteristiche tecnico-funzionali.

26. Ceramica Comune Acroma

US 21. Olla. H.2,6; diametro orlo ric. 13,2.

Orlo ingrossato con tre scanalature sulla faccia esterna e leggermente concavo all'interno.

Argilla arancio chiaro, granulosa, leggermente micacea con piccoli inclusi bianchi e grigi.

II secolo d.C.

27. Ceramica Comune Acroma

US 5. Olla. H. 4,7; diametro orlo ric. 12,6.

Orlo a tesa, collo troncoconico.

Argilla arancio scuro, granulosa.

Età imperiale.

28. Ceramica da Cucina Africana

US 5. Casseruola. H. 3,9; largh. 2,7.

Orlo ingrossato con listello interno per la posa del coperchio. Parete a profilo convesso. Argilla arancio scuro.

II – III secolo d.C.

Il tipo rientra nella famiglia delle casseruole Hayes 197, in particolare è molto vicino alla variante Bonifay 2004 Type 10.4. Un esemplare simile è attestato a San Foca (AURIEMMA 2004: 184, fig. 137 n. 6).

29. Ceramica da Cucina

US 5. Coperchio. H. 2,8; diametro orlo ric. 24.

Orlo ingrossato. Parete svasata.

Argilla marrone ricca di inclusi e particelle di mica. Per tali caratteristiche che lo accomunano alla ceramica a vernice rossa interna, l'esemplare potrebbe provenire dall'area campana o tirrenica.

I a.C. – II d.C.

30. Ceramica da Cucina

US 6. Pentola. H. 2,7; diametro orlo ric. 9,8.

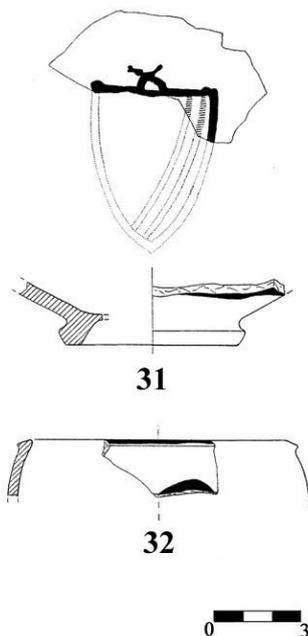
Orlo indistinto, leggermente svasato con faccia superiore piatta.

Argilla marrone granulosa con tracce di combustione.

#### Periodo 4

All'interno dell'immobile era presente un livello di preparazione (1) spesso circa 30 cm, realizzato per l'alloggiamento del pavimento moderno, che era stato rimosso prima dell'avvio dei lavori lasciando in vista il piano su cui poggiava (30). Al di sotto di questo livello è stata accertata la presenza di un piano di calpestio (20), relativo ad una fase precedente dell'edificio. Il piano, realizzato con terra pressata mista a tufo sbriciolato, era tagliato da una buca (3) di forma irregolare il cui riempimento conteneva terra, resti di blocchi e pietre pertinenti, con molta probabilità, alle macerie di lavori effettuati nello stabile in tempi moderni. È stata individuata un'altra buca (12), riferibile alla realizzazione delle fondazioni per il muro dell'attuale edificio.

Il battuto pavimentale 20 si impostava su uno spesso strato di ricalzo (2), costituito da terriccio, resti di blocchi di calcare, piccole pietre; in base ai materiali ceramici contenuti, è possibile datare l'accumulo ad un periodo



posteriore al XV secolo d.C. (fig. 11.1 e 2)

31. Ceramica invetriata policroma  
US 2. Forma aperta. H. 2; diametro piede ric. 6.  
Fondo con piede ad anello rilevato. Vetrina gialla con decorazione araldica:  
scudo in bruno con fasce trasversali in rosso.  
Argilla beige-rosata, ben depurata, granulosa.  
XIV-XVI secolo.  
Cfr. TAGLIENTE 2003: 29.

32. Ceramica a bande  
US 2. Anfora. H. 1,8; diametro orlo ric.  
Orlo rigonfio con labbro a sezione triangolare. Banda bruna sul labbro esterno  
e sul collo.  
Argilla c.s.  
XV-XVI secolo  
Cfr. *Otranto II*: 112, n. 499.

Dal livello di preparazione per l'alloggiamento del piano pavimentale più recente (1), provengono tre reperti numismatici: si tratta di due monete del Regno d'Italia; la prima (fig. 12.1) è una moneta da 10 centesimi di Vittorio Emanuele III, databile al 1920; la seconda (fig. 12.2) 2 centesimi, coniata sotto il regno di Vittorio Emanuele II tra il 1861 ed il 1887. L'ultima moneta (fig. 12.3), un grano (12 cavalli) emesso nel Regno delle Due Sicilie da Ferdinando IV tra il 1790 ed il 1797. Infine dallo strato di rincalzo (2) che serviva all'alloggiamento del piano pavimentale 20, proviene una moneta tardo romana (fig. 12.4) riferibile all'Impero Romano d'Occidente, coniata tra il 395-403 d.C. sotto il regno di Onorio.

Fig. 11. Lecce, via delle Giravolte. Materiale ceramico (Periodo 4).

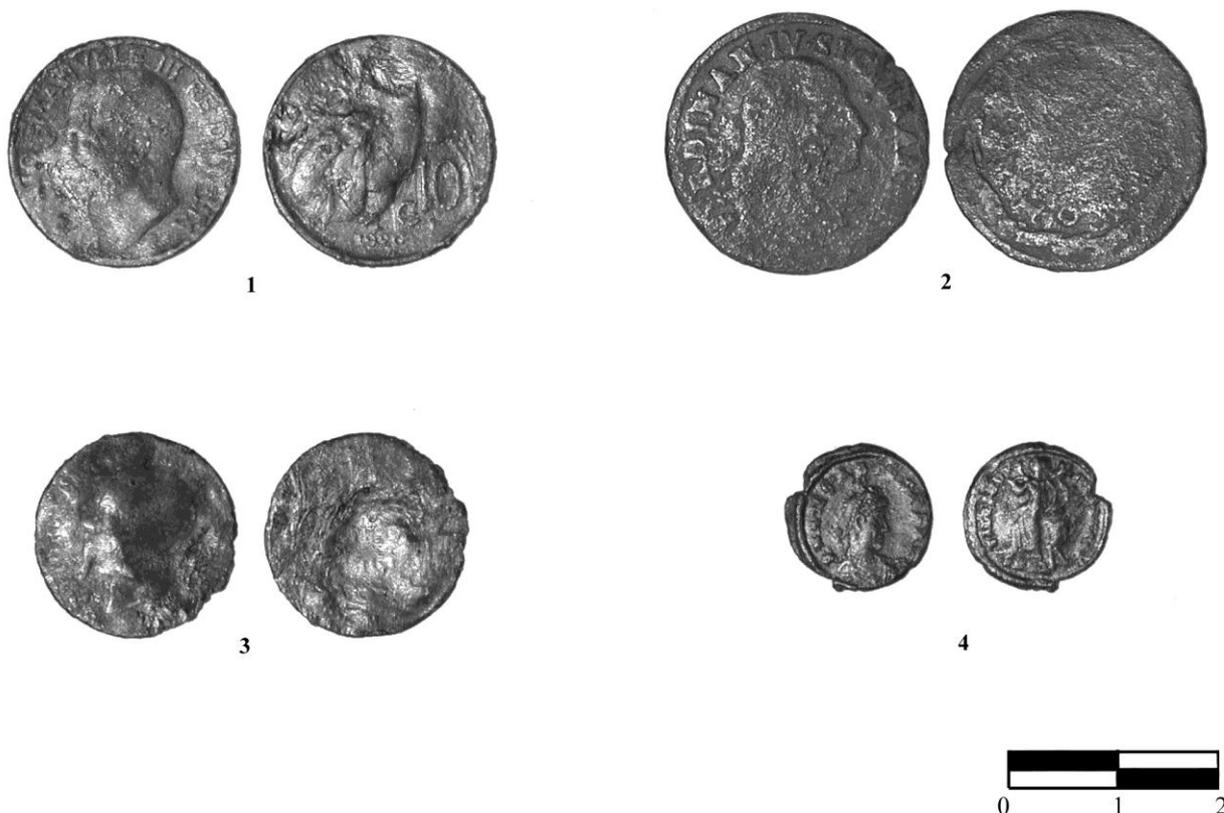


Fig. 12. Lecce, via delle Giravolte. Materiale numismatico (Periodo 4).

## Conclusioni

I dati raccolti consentono di proporre alcune interpretazioni sui diversi periodi di frequentazione identificati nell'area in esame.

Per il Periodo 1, riferibile ad età tardoellenistica (III – II secolo a.C.), lo scavo ha consentito di definire una struttura rettangolare con fondazioni in blocchi squadrati ed alzato in piccole pietre. All'interno era presente un compatto battuto pavimentale su cui sono stati distinti i livelli di abbandono. L'assenza di un crollo in laterizi o di elementi di copertura inducono a ritenere che la struttura fosse scoperta. L'abbandono sul piano pavimentale è caratterizzato dalla presenza, oltre a quella di materiale ceramico collocabile cronologicamente tra il III ed il II secolo a.C., di resti faunistici di animali con evidenti segni di combustione e lenti cinerose con carboncini.

L'ipotesi interpretativa che appare più convincente è che la struttura fosse destinata a cerimonie cultuali, dato suffragato dalla presenza del foro sul pavimento per pratiche di offerte e dal materiale rinvenuto, coppette a v. nera, a fasce ed acrome, peso da telaio miniaturistico e ossa animali. Il recinto culturale<sup>8</sup> realizzato nella tarda età ellenistica (fine IV-pieno III secolo a.C.) fu abbandonato, presumibilmente, tra la fine del II ed il I secolo a.C., come attestato dal materiale più recente rinvenuto nei livelli di abbandono.

Questa situazione era stata obliterata in età augustea, Periodo 2, da un battuto, databile a questa fase grazie ai materiali inglobati nel battuto stesso ed al il livello di abbandono sul piano pavimentale.

Per il Periodo 3 sono riconoscibili due fasi: la più recente di età tardo-imperiale (IV-V secolo d.C.) con gli accumuli di terreno formati per azione antropica e naturale. Al di sotto di questi è presente il livello di frequentazione di età imperiale (II-III secolo d.C.), costituito da un battuto in cocciopisto e da una massicciata di pietre per i quali non è possibile definire la destinazione, data l'esiguità dell'area scavata.

Anche per il Periodo 4 è possibile distinguere due differenti fasi di vita. La prima è databile, in base ai rinvenimenti monetali, al XX secolo e corrisponde all'ultimo periodo di utilizzo dell'edificio. Ad una fase precedente è da riferirsi il battuto **20** che si imposta su un accumulo (**2**), con materiale ceramico databile genericamente ad età altomedievale (XIV-XVI secolo) con un alto numero di materiale residuo. Questo poggia direttamente sui livelli di età romana analizzati.

Carlo De Mitri  
c\_demitri@yahoo.com

## BIBLIOGRAFIA

- AURIEMMA R., 2004, *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento*, Galatina.
- AURIEMMA R., QUIRI E., 2004, "Importazioni di anfore orientali nell'Adriatico tra primo e medio impero", in J. EIRING, J. LUND (a cura di), *Transport Amphorae and Trade in the Eastern Mediterranean*. Acts of the International Colloquium at the Danish Institute at Athens, September 26-29, 2002, Monographs of the Danish Institute at Athens 5, Athens: 43-56.
- BONIFAY M., 2004, *Etudes sur la céramiques romaine tardive d'Afrique*, BAR International series 1301, Oxford.
- CAGGIA M.P., MELISSANO V., 1997, "Il sistema per la gestione dei dati di scavo. Normalizzazione dei dati e vocabolari", in F. D'ANDRIA (a cura di), *Metodologie di catalogazione dei Beni Archeologici*, BACT 1.1, Lecce – Bari: 97-116.
- Castrum Minervae*, F. D'ANDRIA (a cura di) 2009, *Castrum Minervae*, Galatina.
- Conspectus*, ETTLINGER E. ET AL. (a cura di) 1990, *Conspectus Formarum Terrae Sigillatae Italico Modo Confectae*, Bonn.
- COTTON M.A., 1992, "Dark-surfaced or Cooking Ware", in A. SMALL (a cura di), *Gravina. An Iron Age and Republican Settlement in Apulia, volume II. The Artifacts*, London: 179-194.
- CRAWFORD M.H., 1985, *Coinage and Money under the Roman Republic*, Berkeley-Los Angeles.
- D'ANDRIA F., 2002, "Colonne, cippi e recinti sacri", in F. D'ANDRIA F., A. DELL'AGLIO (a cura di), *Klaohi Zis. Il culto di Zeus ad Ugento*, Cavallino: 48-57.
- D'ANDRIA F., 2004, "Il sottosuolo come risorsa di conoscenza e sviluppo", in M. DE STEFANO, *Lecce. Riqualficazione e valorizzazione ambientale, architettonica ed archeologica del centro storico*, Roma: 46-67.
- DE MITRI C., 2002-2003, "Lecce. Via delle Giravolte", in *Taras XXII*, 1-2: 182-185.

<sup>8</sup> Sulla presenza di recinti cultuali, diffusi in Messapia in età arcaica sino alla fase ellenistica, si veda D'ANDRIA 2002.

- DE MITRI C., 2004, "Materiale ceramico d'importazione africana ad Otranto in età romana (III-VI sec. d.C.)", in M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (a cura di), *L'Africa Romana. Ai confini dell'impero: contatti, scambi, conflitti*. Atti del XV convegno di studio, (Tozeur, 11-15 dicembre 2002), Roma: 1123-1138.
- DE MITRI C., 2009a, "Lo scavo in località "Muraglie": nuovi dati sul circuito murario di età messapica", in *Castrum Minervae*: 121-198.
- DE MITRI C., 2009b, "Lo scavo in via IV Novembre", in *Castrum Minervae*: 199-214.
- DE MITRI C., 2010, *Inanisissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, BAR Int. S. 2161, Oxford.
- DE MITRI C., c.s., "La ceramica fine da mensa di produzione egea ed orientale nel Salento romano: una prima nota sulle attestazioni e la distribuzione", in *Ceramica di età romana nella Puglia adriatica: archeologia della produzione e del commercio*. Atti del Seminario dell'Università di Bari (Fasano – 9 maggio 2012), Bari.
- DE STEFANO A., 2008, "Un contesto ceramico di età repubblicana e primo/medio imperiale dall'area delle due domus", in G. VOLPE, D. LEONE (a cura di), *Ortona XI. Ricerche archeologiche ad Herdonia*, Bari: 45-144.
- FAGIOLO M., CAZZATO V., 1984, *Lecce*, Roma-Bari.
- FORTI L., 1962, "Gli unguentari del primo periodo ellenistico", in *Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli XXXVII*:143-155.
- GANDOLFI D. (a cura di), 2005, *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzione, commerci e consumi*, Bordighera.
- HAYES J.W., 1972, *Late Roman Pottery*, London.
- HAYES J.W., 1985, "Sigillate orientali", in *Atlante delle forme ceramiche II, Enciclopedia dell'Arte Antica*, Roma: 1-71.
- HOWLAND R.H., 1958, *Greek Lamps and their Survivals*, The Athenian Agora IV, Princeton, New Jersey.
- LEOTTA M.C., 2005, "Ceramica a vernice rossa interna", in *GANDOLFI 2005*: 115-120.
- Messapi, F. D'ANDRIA (a cura di,) 1990, *Archeologia dei Messapi*. Catalogo della Mostra. Lecce, Museo Provinciale "Sigismondo Castromediano" 7 ottobre 1990 – 7 gennaio 1991, Bari.
- MOREL J.P., 1981, *La Céramique Campanienne: les Formes*, Roma.
- Ostia III*, AAVV. 1973, *Ostia III*, Studi Miscellanei 21, Roma.
- Otranto I*, D. MICHAELIDIS, D. WILKINSON (a cura di), 1992, *Excavations at Otranto, I. The Excavation*, Galatina.
- Otranto II*, F. D'ANDRIA, D. WHITEHOUSE (a cura di), 1992, *Excavation at Otranto, II. The Finds*, Galatina.
- PIETROPAOLO L., 1997, "L'approdo di Torre S. Sabina (Brindisi). Le ceramiche comuni di età romana. Aspetti tipologici, tecnologici e distributivi", in *Atti del Convegno Nazionale di Archeologia subacquea. Anzio, 30-31 maggio ed 1 giugno 1996*, Bari: 249-270.
- RICCI A. (a cura di), 1985, *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria meridionale. III. La villa e i suoi reperti*, Modena.
- TAGLIENTE P., 2003, "Le ceramiche", in P. ARTHUR, A. BRAMATO, P. TAGLIENTE, B. VETERE, *Medioevo e Rinascimento al Castello Carlo V di Lecce*, Lecce: 13-47.
- YNTEMA D.G., 2001, *Pre-roman Valesio. Excavations of the Amsterdam Free University at Valesio, Province of Brindisi, southern Italy, Vol I: Pottery*, Amsterdam.
- YNTEMA D.G., 2005, *Conspectus Formarum of Apulian Grey Gloss Wares (Ceramica a Pasta Grigia)*, Amsterdam.